

Presentazione

Questo numero della rivista si apre con la trattazione di un argomento di rilevante attualità ed interesse culturale e politico per gli stati europei, i cui rappresentanti in questi mesi sono impegnati nella redazione della loro costituzione. Le Chiese cristiane hanno fatto sentire la loro voce col richiamo appunto alle radici cristiane del continente.

A trattare questo tema è una delle voci più autorevoli della Chiesa cattolica, nella persona del card. M.F. Pompedda che in Vaticano ricopre l'incarico di Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

La mobilità umana, determinata sia dalla larga diffusione del turismo internazionale che dalle correnti migratorie sempre più intense, porta i popoli del mondo ad incontrarsi. Di conseguenza le culture, le civiltà e le religioni diventano patrimonio esperienziale, e non solo storico, di un numero sempre crescente di persone che sono portate a riflettere, confrontare e verificare le conoscenze, le fedi, i costumi e le stesse espressioni artistiche. Si scoprono in questa indagine somiglianze ed affinità che pongono la domanda radicale quanto ci sia, cioè, di comune nella radice fondamentale del pensiero astratto, dell'esperienza etica e delle manifestazioni di religiosità che fioriscono nella vita privata e pubblica delle generazioni umane nei diversi angoli della terra. Si pone in altri termini il problema se sia la natura umana, nella sua comune appartenenza e nelle diverse evoluzioni storiche, ad avere aspirazioni condivise e finalità ravvicinate oppure si debba riconoscere un principio originario che guida dall'interno l'origine dell'uomo e lo conduce teleologicamente verso orizzonti e mete convergenti che alla fine potranno portare, se non proprio ad un'unità assoluta, a forme di un pluralismo compatibile. Nasce da queste premesse l'esigenza, anche questa sempre più avvertita e perseguita come vocazione, di un dialogo inizialmente teoretico che ben presto però diventa pratico e vitale nell'esperienza degli individui e delle istituzioni che rappresentano le religioni e sono investite del compito di promuoverne la diffusione, tutelarne l'ortodossia e conservarne l'identità.

A questa problematica di fondo tenta di rispondere questo numero della rivista affidando il tema, scottante anche per la teologia contemporanea, ad uno studioso considerato uno specialista del dialogo interreligioso, o meglio intrareligioso, come altri amano dire. La riconosciuta competenza e l'oculato discernimento con cui P. Dupuis ha ripetutamente affrontato l'argomento nei suoi studi

lo accreditano non solo all'interno del mondo cattolico, ma anche tra gli stessi specialisti ed i rappresentanti delle principali religioni del mondo orientale ed occidentale.

Accenni ad un pluralismo, quanto meno metodologico nell'insegnamento delle discipline teologiche, si rinvengono nel cappuccino p. Gesualdo da Reggio, di cui l'anno prossimo ricorre il centenario della morte.

L'articolo che pubblichiamo in questo numero, e che indaga su alcuni manoscritti che attendono di essere pubblicati, intende rendere accessibile al di là della cerchia degli specialisti gli studi condotti dal P. M. da Pobladura.

Le ricerche di Giovanni Musolino su personaggi ed avvenimenti della storia calabrese si soffermano questa volta sulla figura di san Bruno di Colonia e sulla certosa di Serra S. Bruno da lui fondata. (Antonino Denisi)